

PERDONANZA: LOPARDI, “CELESTINO SOGNAVA ETÀ DELLO SPIRITO”, COLLEMAGGIO SCRIGNO DI SIMBOLI

26 Settembre 2025



L'AQUILA - “Il grande messaggio che ci ha lasciato Celestino V con la Perdonanza è la liberazione delle anime dai fardelli, dalla paura dell'inferno e della punizione. E in questo senso c'è un nesso con la profezia di Gioacchino da Fiore, quella dell'avvento dell'età dello spirito, di una nuova alba per l'umanità e per il Popolo di Dio”

Questo uno dei passaggi della lezione tenuta dalla scrittrice aquilana e avvocato Maria Grazia Lopardi, nella conferenza “Il sogno di Celestino: la profezia da realizzare”, in un gremio ex convento di San Sebastiano, nella frazione di Corbellino di Fagnano Alto, in provincia dell'Aquila.

L'evento è stato promosso dalla Pro Loco di Fagnano Alto, di cui è presidente Walter Rosa, imprenditore edile, in collaborazione con l'Opi Onlus, presieduta da Tonina Angela Rosa e con il patrocinio gratuito del Comune di Fagnano Alto.

Lopardi davanti ad un attento pubblico ha ripercorso, nei passaggi salienti, i suoi studi che hanno portato alla pubblicazione dei fortunati libri dedicati al tema “Celestino V e il tesoro dei Templari”, “Notre Dame di Collemaggio” e “I Templari ed il colle magico di Celestino”.

“Siamo davvero contenti dell'enorme interesse che ha riscosso questa iniziativa - ha detto Tonina Angela Rosa -: l'intento era quello di approfondire la figura straordinaria di Pietro del Morrone, a maggior ragione perché nel suo viaggio da Sulmona

a L'Aquila per diventare Papa attraversò questa valle e la nostra Fagnano Alto come anche oggi si rievoca con la fiaccolata del Fuoco del Morrone. E' dunque importante diffondere la conoscenza del significato profondo del messaggio celestiniano e della basilica di Collemaggio"

La figura di Pietro del Morrone, ha spiegato Lopardi, va letta alla luce del pensiero dell'abate teologo e filosofo calabrese Giacchino Da Fiore, che spiega la studiosa, "teorizzò tre grandi epoche, quella del Padre, del dio legislatore, poi l'epoca del Figlio, ovvero di Gesù, che ha portato amore, ma la grazia somma sosteneva Gioacchino, si sarebbe riversata sulla storia umana nella terza epoca, quella dello Spirito Santo che, come dicono i Vangeli, è foriero di conoscenza, di verità e quindi di libertà. Un pensiero che conosceva anche Pietro dal Morrone, che non a caso nel 1264 ottenne il riconoscimento del suo primo ordine, a cui diede il nome di Fratelli dello Spirito Santo. Le sue case madri furono a Santo Spirito a Morrone, a Santo Spirito a Maiella e quando divenne papa ha scelto il nome di Celestino, con riferimento a Celestino III, il papa che aveva riconosciuto l'ordine di Gioacchino da Fiore".

Altro tema toccato da Lopardi è la ricca e non adeguatamente conosciuta simbologia della basilica di Collemaggio a L'Aquila, "un testo in pietra di antica sapienza, uno scrigno di simboli e messaggi affidati ai portali, alla facciata, al pavimento, con le sue figure geometriche, di ispirazione pitagorica".

Esemplificando ha proseguito Lopardi, "troviamo nella pavimentazione il triangolo con il vertice in alto che sta per l'elemento fuoco, con il vertice in basso, l'elemento acqua. La stella a otto punte, l'ottagono, è la figura mediana tra il quadrato, che in tutte le tradizioni rappresenta la manifestazione, e il cerchio che rappresenta lo spirito, un percorso dunque dalla terra al cielo. La stella a otto punte è quella che Maria ha sul suo manto, è un simbolo del femminile e della materia spiritualizzata".

E ancora le simbologie che potrebbero essere interpretate come riferite ai Templari, che accolsero e scortarono Pietro del Morrone nel suo viaggio a Lione: "la stessa facciata di croci rosse su sfondo bianco può essere letta come una loro firma, come il tratto di pavimento con le croci, un percorso di trasformazione, che in quanto tale si può definire alchemico, sapienza cara ai Templari".